«Scuola, giovani e donne al centro di una nuova cultura d'impresa»

Towards 2023. I presidenti di Confindustria di Bergamo e Brescia protagonisti del dialogo organizzato dalle Acli «Serve investire anche sulla formazione degli over 50»

LUCIA FERRAJOLI

Bergamo e Brescia Capitali della cultura scommettono anche su una nuova cultura d'impresa. Con una parola chiave: formazione. Lo hanno ribadito i presidenti di Confindustria dei due capoluoghi lombardi, il bergamasco Stefano Scaglia e il bresciano Giuseppe Pasini, ieri in diretta streaming per «Towards 2023», il percorso organizzato dalle Acli in vista dell'atteso appuntamento che vedrà unite le due città messe a dura prova dalla pandemia. «Questa crisi deve essere l'occasione per stabilire un nuovo rapporto tra economia e società, visto che il Covid-19 è conseguenza di un modello di sviluppo che ha creato squilibri nell'ecosistema e accresciuto le disuguaglianze», ha sottolineato il presidente delle Acli di Bergamo Daniele Rocchetti introducendo l'incontro condotto dal giornalista Davide Agazzi.

«La tragedia che Bergamo e Brescia hanno vissuto l'anno scorso - ha esordito il presidente Pasini - ci ha fatto capire che il modo di fare impresa deve cambiare non solo per raggiungere gli obiettivi stabiliti dall'Europa, ma anche perché noi imprenditori abbiamo la responsabilità di traghettare la società verso nuovi modelli di sviluppo che mettano al centro sostenibilità, digitalizzazione e formazione».

In due fra le province a più alta vocazione industriale d'Europa, capaci di fare meglio anche di certe aree della Germania, come ha evidenziato uno studio condotto da Fondazione Edison e Confindustria Bergamo, la cultura d'impresa è sempre stata forte. «Ma con la pandemia ci siamo resi conto della fragilità del nostro sistema - ha ammesso il presidente Scaglia -. Abbiamo capito che dobbiamo costruire in modo diverso, che le imprese devono crescere seguendo paradigmi nuovi, a cominciare dal rispetto per l'ambiente. Il cambiamento, però, ha bisogno della collaborazione delle istituzioni: occorre ripensare la scuola, ma anche offrire più servizi per permettere, per esempio, alle donne di stare con serenità nel mondo del lavoro». Fondamentale, per il presidente di Confindustria Bergamo, sarà anche «spingere il processo di semplificazione per far sì che la burocrazia non intralci le attività economiche: serve uno sforzo importante a tutti i livelli, a partire dagli enti locali, che sono quelli più vicini alle imprese del territorio». Facendo riferimento all'enciclica «Fratelli tutti» di Papa Francesco, Scaglia ha ricordato che quella dell'imprenditore è «una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e migliorare il mondo per tutti», perciò «l'impresa deve lavorare con il territorio per crescere insieme».

Il manifatturiero del futuro dovrà essere avanzato, cioè digitalizzato, vocato all'internazionalizzazione, attento alle persone e all'ambiente: «Sempre più aziende dei nostri territori puntano ad azzerare le emissioni e fanno economia circolare - ha rimarcato Pasini -. L'Italia è molto più avanti rispetto al resto d'Europa in materia di fonti energetiche: abbiamo fatto del gas la nostra materia prima per la produzione di energia elettrica, mentre la Germania e altri Paesi usano ancora in buona parte il carbone. Proseguire in questa direzione è una sfida, ma anche una enorme opportunità, come dimostrano tante startup che stanno investendo su fotovoltaico ed energie alternative».

Per Scaglia la corsa di Bergamo e Brescia insieme come Capitali della cultura 2023 è l'inizio di una collaborazione fra le due province che ha ancora spazi di miglioramento. L'imperativo sarà superare gli steccati, «proprio come a Bergamo hanno fatto le imprese che si sono unite in Intellimech, il consorzio di ricerca precompetitiva che fa open innovation senza gelosie fra aziende per i rispettivi progetti». «Ormai si dialoga con l'Europa - ha aggiunto Pasini - quindi anche per i nostri due territori è arrivato momento per parlarsi di più». Per suggellare questo New Deal il presidente di Confindustria Brescia avrebbe addirittura voluto un'assemblea congiunta, ma l'associazione di Bergamo stava lavorando alla fusione con le consorelle di Lecco e Sondrio, «perciò sarebbe stato come tradire la nuova morosa», ha scherzato Scaglia. Al centro della visione per il futuro dovrà esserci la formazione: «Dobbiamo valorizzare gli istituti tecnici superiori: mancano figure specializzate - ha ribadito Pasini -. Ai giovani si chiede un lavoro diverso rispetto ai loro padri: dovranno accompagnare nella transizione le nostre imprese da qui ai prossimi 10 anni, ma senza formazione non potremo mettere in pratica digitalizzazione, sostenibilità, ricerca».

I due presidenti hanno insistito sulla necessità di investire anche sugli over 50, in termini di aggiornamento e reinserimento («Servono l'esperienza dei senior e la rapidità dei giovani»), il che porta a un altro tema cruciale: le paventate riorganizzazioni aziendali dovute alla crisi. «In questo momento la tenuta sociale è molto importante - ha spiegato Pasini -. Non essendoci le condizioni, allungare fino a giugno il blocco dei licenziamenti è stata una scelta sensata». «Certo, poi il passaggio andrà gestito nel modo meno traumatico possibile - ha auspicato Scaglia - ma a Bergamo abbiamo svolto un'indagine su 400 industrie che ci ha rincuorato: il nostro sistema è sano, tutto fa presagire che sarà in grado di riassorbire le riorganizzazioni attese».

Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo

Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Brescia FOTO COLLEONI

> Scaglia: la pandemia ha evidenziato la fragilità del nostro sistema

> Pasini: per i nostri due territori è arrivata l'ora di parlarsi di più

Scalo di Orio, ok alla cassa in deroga Interessati anche i dipendenti Sacbo

Fino al 13 giugno
Il provvedimento riguarda i 281 lavoratori di Bis oltre ai 230 della società che gestisce l'aeroporto

A Orio al serio gli aerei continuano a non alzarsi in volo ed è arrivata, come preannunciato, la confermata della cassa integrazione in deroga per i dipendenti delle società di gestione dell'aeroporto per 12 settimane, fino al 13 giugno. Il provvedimento interesserà 281 dipendenti Bis (Bgy international service) che svolgono le attività di handling, ovvero il carico e scarico effettivo degli aerei, e 230 dipendenti Sacbo impegnati su Orio al Serio (96) e Grassobbio (134). Poiché, a differenza della cassa integrazione straordinaria finora percepita, quella in deroga non può essere anticipata dall'azienda, le due società si sono impegnate nell'anticipo della quattordicesima completa ai lavoratori, in attesa della prima tranche di cassa che potrebbe arrivare, realisticamente, fra due mesi. «Speravo si potesse anticipare anche la tredicesima, ma non è stato possibile» hanno commentato Giacomo Ricciardi di Uiltrasporti e Ferruccio Fedeli di Ugl Trasporto aereo al termine dell'incontro di ieri con l'azienda. «Abbiamo proposto - aggiungono - come effettuato in altre aziende, un prestito infruttifero che potesse venire incontro ai lavoratori, ma sono mesi duri con i voli ridotti all'osso e ci hanno spiegato che la soluzione non era finanziariamente sostenibile».

Restano da definire gli incontri futuri fra sindacati e azienda per affrontare il tema della contrattazione di secondo livello cancellata da Bis il 1 marzo scorso. «Stiamo proponendo una calendario di appuntamenti condiviso per discutere punto per punto gli accordi che caratterizzavano il secondo livello di contratto, per capire cosa sarà effettivamente perso e cosa si potrà rinegoziare» dichiara Antonio Scaini di Fit-Cisl. «Ci stiamo organizzando e siamo al lavoro per capire cosa potremo salvare» conferma Marco Sala di Filt-Cgil. Secondo le stime dei sindacati gli accordi annullati porterebbero a un taglio dello stipendio di circa il 20 per cento.

A. S.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aeroporto di Orio

Lavoro specializzato in cantiere Corsi e stage per giovani disoccupati

Gruppo Mascio

Dare un'occasione ai giovani senza lavoro del territorio, attraverso un percorso di formazione specializzata.

È la finalità del progetto del Gruppo Mascio, con sede a Mornico al Serio, che si occupa di autotrasporto conto terzi e movimentazione terra nell'ambito dell'edilizia civile e nelle grandi opere. Un'azienda familiare che vede alla guida i fratelli Emilio, Daniele, Stefano insieme alle sorelle Antonella e Paola.

E proprio nell'ambito dell'edilizia, uno dei settori dove la richiesta di personale qualificato è in crescita, si nuove l'iniziativa messa in campo dal Gruppo Mascio che finanzierà corsi di formazione gratuiti, finalizzati al conseguimento della patente Ce e della patente professionale Cqc per la guida di autoarticolato. Prevista anche la partecipazione ad uno stage formativo di almeno 6 mesi in azienda.

Ad individuare i tre giovani da coinvolgere nel progetto sarà la Curia di Bergamo. Il Segretario generale monsignor Giulio Dellavite e il direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, don Cristiano Re, hanno partecipato ad un primo incontro istituzionale presso la sede del Gruppo, per gettare le basi per quello che sarà il primo di una serie di step che porterà alla realizzazione dell'iniziativa dall'alto valore sociale.

«Questo progetto punta alla formazione quotidiana in sinergia con altri centri della Diocesi e sarà un'occasione importante per tutti per realizzare un risultato concreto per i giovani del nostro territorio» ha commentato al termine dell'incontro monsignor Dellavite. «Un'iniziativa segno dell'attenzione ai giovani nell'inserimento nel mondo lavorativo - ha rimarcato don Cristiano Re - che si basa sulla formazione delle persone come strumento di crescita sociale ed aziendale».

Ad accompagnare i rappresentanti della Curia bergamasca, il sindaco di Mornico al Serio, Eugenio Cerea: « In un periodo di crisi come questo l'interazione e le sinergie sono fondamentali per una ripresa economica e sociale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesmec, ok ai conti 2020 «Ora periodo sfidante»

Ricavi giù del 15%

Tesmec, il gruppo bergamasco dedicato alle tecnologie per le infrastrutture di trasporto di energia elettrica, dati e materiali ha chiuso il 2020 con una perdita di 6,5 milioni di euro rispetto ad un utile pari a 1,6 milioni al 31 dicembre 2019, che risulta impattato dai cambi. I ricavi sono scesi del 15% a 172,8 milioni, ebitda stabile a 22,9 milioni. «L'importante acquisizione ordini, registrata durante un anno complicato, ci consente di confermare le attese per il 2021 - commenta il presidente e a.d. Ambrogio Caccia Dominioni al termine del cda che ha approvato i conti- anche se siamo consapevoli che abbiamo ancora davanti a noi un periodo estremamente sfidante Gli sforzi del Gruppo profusi nell'innovazione tecnologica, nella trasformazione digitale e nella ricerca di una sempre maggiore sostenibilità ambientale costituiscono solide basi che ci proiettano verso una crescita futura robusta e sostenibile».

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMy0xM1QxMjowMTo0NiMjI1ZFUg==